



## QUARTO TRACCIATO

(Sentiero dei Contrabbandieri)  
dal Rifugio Baita Iseo a "La Tavola"  
con discesa a Cerveno

E' un tracciato nuovo, appena segnato, che rimette in uso un antico sentiero.

### SCHEDA:

- Percorso di 120 minuti
- Quota di partenza m 1350, quota minima: fondovalle
- Motivi di interesse: flora - manufatti antichi - minerali.

**IL PERCORSO:** In due ore si scende a Cerveno o si risale al Monte di Cerveno. Si passa attraverso 'La Tavola' e Maifrét nella Valle del Blé. Offre una visione singolare della Concarena e particolarmente della Bacchetta (la cima più alta della Concarena) 2549 m. Incontriamo qui la più vasta arca della *Daphne alpina*.

- *Primo tratto:* discesa a "La Tavola".
- *Secondo tratto:* "La Tavola"
- *Terzo tratto:* discesa verso le Baite di Bua.

### PRIMO TRATTO: discesa a "La Tavola"

Si raggiunge l'ultima casa di Natù, una casetta nuova, dove i sentieri si diramano in varie direzioni: si scende la scarpata del piazzetto antistante la villetta e tra i Nocciòli, inizia il nostro sentiero. Si supera un dossicello assolato e riarso e si scende verso il 'Comello'. Un tempo il sentiero passava più basso, in fondo ai prati e aggirava ai piedi il Cornello.

E' un'area di rocce molto inconsistenti, frantumate, tutta fessurazioni, che si protende a balconata sopra la Valle del Blé.

Nel 1960 dopo lunghe piogge, all'inizio di novembre, buona parte del Cornello (circa 10-15 m) franò improvvisamente a valle aprendo un dirupo impressionante ancor oggi tutto in movimento.

La scarpata che appariva erbata e oggetto di pascolo si trasformò in un burrone. Scomparve così anche il sentiero che conduceva dal Cornello ai magri pascoli de 'la Tavola'.

L'imponente massa di detriti ingorgò la Valle del Bié particolarmente rigonfia di acqua per le piogge abbondanti e il 4 Novembre rovinò su Ono S. Pietro, allagando e travolgendo la parte sud del paese.

Il Cornello presenta ancora la sua ampia ferita, al di sopra della quale la vegetazione sta riprendendo il suo habitat.

Fanno bella mostra alcuni cespi di *Epilobium dodonei*, gli unici della zona e poi abbondante, la *Potentilla caulescens* e il *Sedum montanum* a fiori gialli.

Il sentiero, ben segnato, scende quasi pianeggiante verso 'La Tavola' fino ad attraversare una zona esposta a slavine.

La vegetazione si riduce su tutto il percorso a radi cespugli di Nocciolo, Ginepro, qualche Larice, Pino mugo, Sorbo bianco. Qualche Carpino nero: *Ostria carpinifolia* e giovane frassino: *Fraxinus hornus*.

Molto frequente l'*Amelanchier ovalis*: le "Ampirle" e il *Cotoneaster integerrimus*.

Ma molto più interessante appare la vegetazione erbacea, dominata soprattutto dalla *Daphne alpina* che qui vanta la sua più vasta area di diffusione. Abbondano anche l'*Anthericum ramosum*, la *Cnautia*, un ligustro nano molto spinoso che la gente chiama "spinä sorèk", l'Uva ursina e l'Erica.

Proprio al di sopra del Cornello, su un roccione affiancato da un riparo a forma triangolare, fanno bella mostra la *Campanula raineri*, qualche cespo di *Saxifraga vandelli*, la *Potentilla caulescens* e il *Polipodium ruta muraria*.

Strisciano sulle rocce la *Globularia reptans*, l'Uva ursina: *Arctostaphylos uva ursi* (le Maraine) e l'Erica carnea.

Tra i sassi dei ghiaioni: la *Biscutella levigata*, il *Ciclamen europaeum*, la *Coronilla vaginalis*, il Sigillo di Salomone: *Polygonatum officinalis*, il Mughetto: *Convallaria majalis*, la *Poligala chamaebuxus* il Falso Bosso, i due *Sedum*, l'*Oxyria digina* dalle foglie acidule come i Romici, il *Geranium robertianum*, la *Saxifraga hostii*.

Dove il terreno appare erbato il *Vincetoxicum officinale* usato contro gli avvelenamenti, il *Phyteuma*, l'*Anemone sulphurea*, il *Geranium pheum*.

Sparsi qua e là fanno bella mostra le margherite gialle del *Bupthalmum*



daphne alpina



epilobium dodonei



potentilla caulescens



anemone sulphurea



anthericum ramosum

*Salicifolium* e del *Bupthalmum speciosissimum*: la *Telechia speciosissima*. Il sentiero scende quasi pianeggiante alla zona esposta a slavine e, superato un passaggio su roccia levigata, scende ripido per una frana in direzione della Valle del Blé. E' proprio sopra queste rocce che troviamo la *Saxifraga mutata* in abbondanza, la ritroveremo qua e là anche nella valle.

Tutta la zona è cosparsa da blocchi di pietra verde con inclusioni bianche e nere; è la Porfirite: inclusione vulcanica che ha riempito alcuni "Camini" che si vedono solcare trasversalmente tutta la parete della Concarena. Si attraversa la valle e si risale la dorsale che segna il limite dei magri pascoli dominati da massi e rara vegetazione, siamo a La Tavola.

## SECONDO TRATTO: "La Tavola"

Nella zona non si notano strutture murarie, ma molte pietre si prestano a ripari avventizi.

Tra i massi ne spiccano due: un primo per una parete esposta ad Est, che sale verticale, perfettamente liscia per una decina di metri e un secondo, a poca distanza, per la sua superficie piatta.

E' probabilmente questo masso che dà il nome di Tavola alla zona.

Si tratta di un grande cubo, interrato a monte per il forte franamento e ben esposto sugli altri lati, che presentano pareti pressoché verticali.

Particolarmente suggestiva è la parte a valle (Est) e quella superiore, che offre una vasta tavola quadrata di circa 6 metri per lato, lievemente inclinata a valle.

La toponomastica chiama la zona col nome di Tavola, mentre il nome di Maifrét si estenderebbe a tutta l'alta Valle del Blé.

Null'altro che questo masso secondo noi può aver determinato questa scelta che evidentemente vuol accentuare il significato di questa pietra.

La cima del Gëlem o della Bacchetta appare qui singolarmente come un roccione iso- lato dalle pareti rocciose che sale aguzzo e stretto verso il cielo. Il masso della "Tavola" è singolarmente allineato con la cima della "Guglia" e con il Pizzo Badile. Interessante è l'esame dei toponimi riferiti al linguaggio indoeuropeo o etrusco:

Tavola = Altare; Bacchetta = Altare di Ba; Badile = Santuario di Ba.

## TERZO TRATTO: discesa verso le Baite di Bua

Ma volgiamo lo sguardo a valle. Un impressionante ammasso di rocce sovrapposte in modo sconnesso divide la ripida frana che scende alle sorgenti di Maifrét da una valletta secondaria, che si apre a mezza costa, sotto le pareti rocciose, è in questa valletta che entra il nostro percorso.

L'area è povera di vegetazione, ma stranamente, il sentiero, seguendo il fondovalle, serpeggia sempre ombrato tra cespugli di alti Noccioli, Sorbi e Larici. Frequente il *Rubus saxatilis*, a maturazione in agosto, con le saporite more rosse.

Dalla valletta il sentiero passa sui fianchi del monte e a saliscendi, mai ripidi, tra i Carpini, ci porta alla deviazione per il Monte di Cerveno.

In località Bua circa a metà percorso, tra la Tavola e Cerveno, si erge tra i Carpini e i Sorbi un masso calcareo di notevoli dimensioni.

E' l'unico della zona in tutto il percorso, un evidente punto di riferimento.

Il masso presenta due facce verticali alte sui 3-4 metri. Sulla parete volta a Sud si notano alcune incisioni. All'altezza di circa 150 cm dal suolo una vistosa croce greca, ha i bracci uguali, è incisa profondamente soprattutto nella parte centrale con la tecnica a pulissoia. Al di sopra di essa una zona incavata: ha forma semicircolare, aperta verso l'alto che termina in una sbrecciatura del masso. A sinistra un'altra croce incisa a pulissoia.

Anche attorno alla croce sembra di vedere altre zone incavate.

Poco più in basso, della croce greca sulla destra, una croce di tipo latino di dimensioni minori, è incisa in modo più regolare, meno profonda, con linee larghe circa un centimetro, arrotondate alle estremità.

Appena sotto la croce sembra concludersi una parola di almeno cinque lettere, molto consumate. In prossimità del masso, più a monte un riparo in muratura. Sono pochi segni, forse segni di confine, ma in un contesto come quello del centro valle così ricco di istoriazioni preistoriche, merita di essere segnalato.

Ragione in più per il fatto che si tratta di incisioni su calcare, cosa assolutamente insolita nella tradizione Camuna.

Da questo punto il sentiero scende ripido attraverso il bosco, prima luminoso poi sempre più fitto e ombroso, supera alcuni dirupi impressionanti e si dirige verso Cerveno.

## CONCLUSIONE

*Bello sarebbe stato rimanere sempre su quel monte,  
ma la valle con le sue operose attività ci richiama.  
Bello è stato essere rimasti per un poco in alto,  
ora il ricordo ci richiama.  
Ritorneremo!*



Baite del Bua: *Masso di calcare inciso*

